

Intervista ai responsabili dei corsi insegnanti per bambini - Fiordineve Cozzi
Tratta dal sito dell' Aikikai d'Italia



Intervista ai responsabili dei corsi insegnanti per bambini
Marino Genovesi, vicepresidente dell' Aikikai d'Italia,
responsabile del Progetto

Fiordineve Cozzi 6° Dan responsabile della parte pratica dei corsi
Roberto Travaglini 6° Dan responsabile della parte teorica dei corsi

Fiordineve Cozzi 5° Dan responsabile della parte pratica dei corsi

1) Per quale motivo hai deciso di far parte di questo progetto dell' Aikikai?

Penso che il lavoro rivolto ai bambini sia molto delicato, sia per quanto riguarda l'approccio psicologico, sia per i parametri che ne regolano lo sviluppo somatico durante l'età evolutiva. Senza ombra di dubbio l'Aikido rivolto ai bambini può avere la medesima valenza di altre attività sportive comunemente svolte in Italia, purché utilizzi metodiche che consentano di sviluppare tutte le qualità e gli schemi motori previsti. Per cui una pratica mirata allo sviluppo corretto attraverso il "motivante gioco" dell' Aikido deve tenere conto di tutti i sistemi e gli apparati per ottenere un risultato di qualità. La mia pratica iniziò che ero poco più che ragazzino, ed il Maestro Hosokawa sapientemente ad ogni incontro proponeva una moltitudine di esercizi, di giochi, impregnandoli di atmosfere magiche, somiglianti più alla pratica delle arti marziali in genere che alla specificità dell' Aikido. I miei successivi studi di medicina hanno prodotto in me una nuova consapevolezza sul lavoro mirato del Maestro, e sulle atmosfere che egli sapientemente generava sul tatami. Negli anni ho arricchito tale bagaglio nella direzione da lui indicata, e spesso il maestro stesso ha svolto lezioni ai bambini dei miei corsi. Il senso di responsabilità che il Maestro ha avuto nei miei confronti è rimasto per me un esempio ed ha illuminato il mio percorso di insegnante. Ecco perchè ho prontamente risposto alla richiesta dell' Aikikai nella presentazione di un progetto per istruttori per bambini, per poter condividere la mia personale esperienza di ex bambino, e di insegnante. Un'altra motivazione nasce dalle richieste di inserire almeno una lezione per bambini durante gli stage che svolgevo presso altri dojo, e dalle numerose domande che alla fine di ogni lezione mi venivano rivolte circa la scelte degli esercizi, delle tecniche, dei giochi, sui ritmi di allenamento, sull' approccio del Maestro Hosokawa. La terza motivazione nasce invece dall'entusiasmo dei bambini stessi, che puntualmente al termine lezione, alla domanda su quanto si fossero divertiti in una scala da uno a dieci rispondevano diecimila. Dare la possibilità ad altri insegnanti di poter strutturare lezioni con più attenzione alla psicomotricità e allo stesso tempo stimolanti ed entusiasmante per i bambini, che li affezioni alla pratica ed al messaggio dell' Aikido è la mia motivazione principale.

2) Quali sono gli obiettivi didattici del corso?

E' chiaro che l'obiettivo principale è quella di dare agli insegnanti gli strumenti per strutturare un corso specifico, visto che sul piano didattico la pratica rivolta ai bambini è stata finora sottostimata e affidata alla personale iniziativa dell'insegnante, con i rischi a questo correlati. Diviene quindi indispensabile un lavoro mirato, che tenga conto dei processi evolutivi dei bambini sia da un punto di vista somatico che psicologico. Il fine è di strutturare delle lezioni che producano un'attenzione spontanea e non forzata del bambino, senza pur tuttavia inibirne la creatività. Così facendo si produrrà uno drenaggio di tutte le tensioni che il bambino accumula a scuola ed in famiglia. La competenza dell'insegnante si rende indispensabile sia nella scelta degli esercizi per correggere gli atteggiamenti ed i vizi posturali, causa frequente di paramorfismi che si instaurano durante l'età scolare, sia nel generare atmosfere distese, tranquille, ma allo stesso tempo vigili, produttive e responsabilizzanti..

3) Qual'è l'atmosfera che ha contraddistinto lo svolgimento di questo corso?

Senza altro tranquilla, con una grande disponibilità dei partecipanti a mettersi in gioco, e un interesse per gli esercizi proposti. Ho mostrato una figura di insegnante come elemento attivo, trainante, che funge da modello per i bambini, mantenendo la loro attenzione sempre viva e nel contempo eseguendo gli esercizi correttamente e con il giusto dinamismo perché gli allievi possano copiare correttamente. Certamente la mia personale difficoltà è stata quella di interagire con gli adulti all'incirca con gli stessi schemi che uso con i bambini, spesso suscitando delle risposte emotive diverse. Comunque per la maggior parte gli insegnanti sono stati al gioco, senza pur tuttavia perdere la necessaria attenzione alle spiegazioni delle metodiche.

4) In questo progetto ti sei trovato a mettere a disposizione di altri insegnanti la metodologia che usi nelle lezioni per bambini, che tipo di esperienza personale ne hai ricavato?

Essere stato investito dall' Aikikai d'Italia di un ruolo così delicato, ha prodotto in me un sentimento di responsabilità ancora maggiore di quello che sento nel lavoro quotidiano. Ma condividere la mia esperienza con altri insegnanti ha rafforzato la convinzione che occorre una metodologia mirata per ottenere risultati soddisfacenti. La ricompensa è venuta dal riscontro positivo dei presenti e dal loro essere prodighi di richieste e suggerimenti, questo mi ha dato modo di approfondire alcune tematiche sul lavoro svolto, e di programmare il lavoro da svolgere in futuro.